

La presidente Milanese

Architetti furibondi "Mesi di lavoro senza paga"

● a pagina 5

DALLA PRIMA PAGINA

Obiettivo: migliorare l'efficienza energetica degli edifici vecchi

2 **Gli investimenti**
Il superbonus e le altre misure hanno fatto partire molti cantieri. Si stima che oggi in Piemonte siano stati portati in detrazione interventi per 4,6 miliardi

3 **Il blocco**
Il governo Meloni ha deciso di porre fine al meccanismo della cessione del credito e dello sconto in fattura, due misure chiave per il superbonus



Maria Cristina Milanese, presidente dell'Ordine

"Noi architetti traditi dal 110% mesi di lavoro ossessivo senza ricevere alcun compenso"

di Massimiliano Sciuolo



LEADER
MARIA CRISTINA
MILANESE GUIDA
GLI ARCHITETTI

Tutti i nostri nuovi iscritti si occupano di riqualificazioni. Lo strumento funziona

«Siamo tutti in ballo, ma se dobbiamo ballare allora non è possibile non confrontarsi con noi». Non solo le aziende di costruzione e gli operai edili. La doccia fredda dello stop al Superbonus ha raggiunto anche il mondo delle professioni. In particolare, gli architetti, che dopo mesi di rincorse e di orari scombusolati, ora rischiano di ritrovarsi con un pugno di mosche. Lo sa bene Maria Cristina Milanese, presidente dell'Ordine degli architetti di Torino. «È una delusione enorme. I nostri professionisti hanno messo a disposizione tutte le loro competenze fino dalla nascita del Superbonus, quasi tre anni fa. E ora ci ritroviamo in questa condizione».

Che anni sono stati, presidente Milanese?
«Tutti i professionisti sono stati messi alla prova duramente, sia per le scadenze che per le continue interpretazioni e modifiche che sono arrivate da parte dello Stato e dei vari enti. A volte anche a lavorazioni già iniziate, cambiando improvvisamente le carte in tavola».

Ma c'è anche un aspetto economico, è così?
«Esatto. Molti professionisti hanno

lavorato per mesi senza percepire alcun compenso, ritrovandosi però con i cassetti fiscali carichi di crediti, sulle promesse di un sistema che oggi dichiara l'impossibilità e il rischio di tracollo. Abbiamo un sacco di responsabilità, con tutte le procedure che dobbiamo seguire e ci ritroviamo senza indicazioni e senza certezze. Ma penso anche alle altre categorie di lavoratori e gli stessi privati cittadini, che sono i nostri committenti. Si perde di credibilità».

Che giudizio dà del Superbonus?
«Il Superbonus è partito con un'ottima intuizione, gestita poi malissimo. Rischia di rivelarsi un Supermalus. Siamo stanchi e non se ne può più, in queste condizioni. La sensazione è che si voglia giocare

sulla nostra pelle».

Si rischia una delusione anche personale, oltre che professionale?

«Un professionista è abituato a conciliare la vita privata con il lavoro, anche con orari e ritmi anomali. Ma temo che la delusione possa coinvolgere anche i più giovani: come Ordine abbiamo accolto i primi 60 che hanno passato l'esame di Stato, nei giorni scorsi. Tutti, nei rispettivi studi, sono già impegnati nel 110%, a conferma che lo strumento ha dato impulso a moltissime realtà. Ma poi è necessario pagare queste persone e tutto il resto a cascata: se non funziona la macchina della parte economica, anche le aspettative di questi ragazzi, che magari attendono

un piccolo riconoscimento, rischiano di essere deluse».

Che ne sarà della riqualificazione che la stessa Europa ha ribadito di volere nelle scorse settimane?

«Sono mesi che chiediamo, come Ordini territoriali, di aprire un dialogo con la politica per attuare soluzioni di buon senso, soluzioni che vedono la riqualificazione di un patrimonio edilizio, che porterà alla riqualificazione ambientale.

L'Europa ha fissato come scadenze il 2030 per gli edifici nuovi e il 2050 per quelli esistenti. Ma è necessario che la politica si sieda ai tavoli con i professionisti, poi una soluzione si trova: il confronto è necessario».

In che situazione è Torino?

«È una delle città più inquinate d'Italia, soffre per edifici che non sono efficientati energeticamente e per impianti di riscaldamento inadeguati. Anche per questo, come professionisti, ci sentiamo traditi dalla politica: abbiamo bisogno di un Governo che ci ascolti e non lasci la situazione in mano a burocrati. Si rischia il fallimento di molte attività professionali, oltre all'implosione del comparto edilizio».

FOTO: G. MARFIS/AGF